

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1879

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

TOALDI. Veramente dopo il discorso dell'onorevole Grimaldi non mi resterebbe che dire per de-stare l'interesse della Camera. È un discorso così forbito!

Io peraltro leggo nella relazione dell'onorevole Melchiorre:

« Non è qui il luogo d'indagare quanto sia esteso e profondo il deplorato disquilibrio di questo istituto, che consuma annualmente quasi la terza parte delle rendite per le spese di amministrazione, liti, contratti, contribuzioni, e tasse, e per quelle dette patrimoniali; nè di approfondire la ricerca delle cause produttrici le quali sono varie, molteplici e complesse, connettendosi con vicende e fatti oscuri, sui quali sinora indarno si è invocata la luce. »

Queste parole se fossero venute fuori a mente riscaldata, nella vivacità del dialogo, le avrei lasciate passare; ma da un egregio cittadino, da un esperto giureconsulto, da un membro della Commissione del bilancio io non posso accettare simili frasi scritte, poichè destano nell'animo mio una seria apprensione che sono sicuro vien divisa con altri; tanto più che hanno una certa analogia a disordini scoperti recentemente in Roma in un'amministrazione congenere.

Io di questa catasta poi del Fondo pel culto mi sono formato un'idea semplicissima che mi fa strada facile a ritrovare la ragione dei disordini. La indico.

Il Governo tenendosi alla stima delle schede di denuncia ha valutato i beni ecclesiastici a 500 milioni di capitale e trasformandone la sostanza in rendita relativa ha voluto assegnare al Fondo per il culto 25 milioni di rendita annua allo scopo di sbarazzarsi dei servizi passivi degli enti ecclesiastici soppressi; di pagare le pensioni vitalizie; di sopprimere agli oneri di culto che aveva lo Stato; per soddisfare alla congrua dei parroci e per liberare i bilanci provinciali e comunali dalle spese di culto.

Con questi 25 milioni io mi sono formato un'idea che si dovessero pagare 30 milioni all'anno; e questo mi spiega come il Fondo pel culto abbia dovuto ogni anno andare avanti nel debito.

L'onorevole relatore ha citato anche due rispettabilissimi nomi. L'onorevole Merzario che è stato autore di una diligentissima relazione fatta per la Commissione generale del bilancio, e il commendatore Grimaldi direttore generale del Fondo per il culto. Io ho letto la relazione dell'onorevole Merzario e gli scritti di quell'egregio direttore che è il commendatore Grimaldi. Mi sono convinto che per iscoprire questi fatti oscuri, queste vicende incerte, non occorre che far questa domanda: ebbe 25 mi-

lioni? Doveva spendere 30 milioni all'anno? Il debito è giustificato? Come sta?

Gli archivi sono aperti e la Commissione del bilancio non manca di mezzi per verificare la cosa. Esso non può lasciare sotto questo incubo la Camera senza dare una spiegazione. Prego l'onorevole relatore di dirmi qualche cosa in proposito. (Bravo! a destra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. L'onorevole relatore risponderà a suo tempo per la parte che specialmente riguarda l'amministrazione del Fondo pel culto, i capitoli strettamente e specialmente del suo bilancio, le questioni attinenti all'ordine del giorno presentato dalla Giunta generale. Io ho domandato di parlare come presidente della Sotto-Commissione di finanza per quella parte della questione che si riverbera e sul bilancio di entrata e sul bilancio del Tesoro.

È bene che la Camera sappia come procedettero i lavori della Giunta generale per questa parte finanziaria della questione.

Il bilancio presentato dall'onorevole Grimaldi offriva queste variazioni. Un aumento di spesa per iscrizione di 830,000 lire di rendita a favore del Fondo del culto, ed una diminuzione di entrata nel bilancio dello Stato di 340,000 lire. Allora la Giunta generale domandò le spiegazioni opportune per la riduzione dell'entrata e per l'aumento della spesa.

Non esito a dichiarare, come d'altronde dalla relazione dell'egregio relatore della Commissione la Camera ha potuto rilevare, che per la parte della riduzione del capitolo 52 del bilancio dell'entrata, *Rimborsi, spese, ecc.*, tanto l'onorevole Magliani, quanto la Giunta generale del bilancio, riconobbero che fu giustificata la riduzione. Ed a questo proposito dichiaro, che la prima volta che questo bilancio si presentò alla Giunta generale, il primo pensiero della Giunta fu di stralciare quanto più era possibile delle questioni confuse, controverse, che davano luogo a mille interpretazioni, e che spargevano tanti punti neri sulla situazione finanziaria dello Stato. Essa trovò giustificata la riduzione dell'entrata e l'accettò; diversamente avvenne per l'iscrizione di 860,000 lire di rendita a carico del bilancio del Tesoro.

La Giunta generale, esaminando le leggi eversive del patrimonio ecclesiastico, quelle del 1866 e del 1867, trovò che non si poteva iscrivere una rendita a carico dello Stato in favore del Fondo del culto, senza che la liquidazione fosse stata approvata dalla Commissione centrale del sindacato, e tradotta in decreto reale registrato alla Corte dei conti. E fu allora che deliberò di chiedere all'onorevole mini-